

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda OA

LIR - Livello di ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 03

NCTN - Numero catalogo generale 00152041

ESC - Ente schedatore S23

ECP - Ente competente S23

## RV - GERARCHIA

### RVE - RIFERIMENTO VERTICALE

RVEL - Livello 13

RVER - Codice oggetto radice 0300152041

## LC - LOCALIZZAZIONE

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato Italia

PVCP - Provincia MN

PVCC - Comune Mantova

PVCL - Località MANTOVA

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia reggia

LDCQ - Qualificazione museo statale

LDCN - Denominazione attuale Palazzo Ducale/ B, 1, 7/ Appartamento di Guastalla

LDCU - Indirizzo p.zza Sordello, n. 40/ p.zza Paccagnini, n. 3

LDCS - Specifiche quartiere Corte Vecchia/ B, 1, 7/ museo

## UB - UBICAZIONE

### INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero St. 2070

INVD - Data 1973

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

OGTV - Identificazione elemento d'insieme

OGTP - Posizione parete ovest

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Fregio con ritratto di Vincenzo I Gonzaga

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVIII

**DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA**

<b>DTSI - Da</b>	1701
<b>DTSF - A</b>	1701
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	documentazione

**AU - DEFINIZIONE CULTURALE****AUT - AUTORE**

<b>AUTN - Nome scelto</b>	Calabrò Antonio
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	notizie prima metà sec. XVIII.
<b>AUTS - Riferimento all'autore</b>	attribuito
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00001785

**MT - DATI TECNICI**

<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a fresco
--------------------------------	----------------------------

**MIS - MISURE**

<b>MISU - Unità</b>	cm
<b>MISA - Altezza</b>	248
<b>MISL - Larghezza</b>	275
<b>MIST - Validità</b>	ca.

**CO - CONSERVAZIONE****STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
--------------------------------------	----------

**RS - RESTAURI****RST - RESTAURI**

<b>RSTD - Data</b>	1806
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Viviani G.
<b>RST - RESTAURI</b>	
<b>RSTD - Data</b>	1963/ 1964
<b>RSTN - Nome operatore</b>	Coffani A.

**DA - DATI ANALITICI****DES - DESCRIZIONE**

<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Uno dei venti pannelli su cui sono stati applicati gli affreschi strappati che costituiscono una decorazione pittorica formata da un fregio arricchito dalla presenza di emblemi gonzagheschi e ritratti. Questi ultimi sono realizzati in medaglioni inseriti in esuberanti volute barocche quasi monocrome, che fungono da cornici. In basso e in alto i fregi architettonici seguono l'intero perimetro della decorazione, che è scandita da mensoloni.
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Decorazioni: fregio con medaglione al centro incorniciato da motivi a foglie d'acanto arricciate a formare volute; grappoli d'uva. Ritratti: Vincenzo I Gonzaga con al collo appesa ad una catenella il Toson d'Oro.

Gli affreschi provengono dalla sala nella Corte Vecchia del Palazzo detta, un tempo e per via di questa decorazione, dei Principi, ma oggi nota come sala del Pisanello. Quest'ultimo nome è in verità attestato sin dal 1471 e si deve alla celeberrima decorazione tardo-gotica di Antonio Pisano (cat. 28-48). Già nel tardo Cinquecento la sala viene rivestita da nuove pitture (cat. 276-279) e nel 1701, abbassato di circa un metro e mezzo il soffitto (PACCAGNINI 1972c, p. 13), i murali del Pisanello sono ulteriormente coperti da questo ciclo che mostra una sequenza di ritratti dei Gonzaga: da Luigi, capitano del popolo dal 1328, a Ferdinando Carlo, ultimo duca della casata. ANTOLDI nel 1815 (p. 5) scrive che gli affreschi, "coperti di calce nell'anno 1797, ebbero a soffrire non poco, ma nel 1808 furono diligentemente ripuliti, ed in appresso rinfrescati, conservano tuttavia la loro effigie primiera". Il descialbo avviene in realtà già nel 1806, a opera del pittore Giovanni Viviani e può essersi prolungato sino agli inizi del 1807; Viviani, studente dell'Accademia di Belle Arti nel 1805 (AAVMn, Atti della vecchia Accademia, b. 36, fasc. 1805), lavorerà poi con Agostino Comerio. In seguito i murali sono in parte ridipinti: viene cioè nascosto l'apparato decorativo barocco e i ritratti rimangono a vista ma circondati da una nuova ornamentazione neoclassica. Si ritiene che questo intervento sia databile al 1808 (PACCAGNINI 1969b, p. 35); le ridipinture a tempera, di gusto neoclassico, sono eliminate nel corso dello strappo avvenuto nel 1963-1964 e sono oggi documentate solo da fotografie (cfr. LEVI 1925, p. 228). Credo invece che quel lavoro fosse lievemente successivo e che a esso faccia riferimento un pagamento di 270 lire del 7 novembre 1812, ad Agostino Comerio, "per pitture alla Sala dei Duchi intorno alle pareti" (ASMn, Sc, b. 120, fasc. 1812). I ritratti - che costituiscono la più completa galleria di ritratti dei signori di Mantova, per quanto certo non la più antica o la più raffinata - sono realizzati in medaglioni inseriti in esuberanti volute barocche quasi monocrome, che fungono da cornici; in basso e in alto fregi architettonici seguono l'intero perimetro della decorazione, scandita da mensoloni. Ciascun ritratto è accompagnato, in basso, da un cartiglio con un'iscrizione che identifica il Gonzaga e ne ricorda la consorte. Da un punto di vista iconografico fanno eccezione (come notato da BERZAGHI 2003, p. 260) solo la presenza di Carlo di Rethel, premorto al padre e mai divenuto duca, e l'assenza, nel cartiglio relativo a Vincenzo II, del nome della moglie Isabella di Novellara, probabilmente poiché accusata di averlo sedotto con arti magiche. I volti affrescati nei medaglioni sono tratti da modelli disponibili alla corte dei Gonzaga all'epoca di Ferdinando Carlo e non sempre rispondono a un antirafano noto. In alcuni casi non ne conosciamo il modello, mancando la coincidenza tra i volti affrescati e i ritratti canonici, come quelli di Ambras o di altre serie "dinastiche". Il ritratto di Vincenzo I deriva da un modello databile tra il 1608 e il 1612, poiché il duca porta al collo sia l'onorificenza del Toson d'oro, sia quella dell'Ordine del Redentore, di cui è Gran Maestro dal 25 maggio 1608. Mi pare improbabile che il prototipo del ritratto con la doppia onorificenza sia il rigido dipinto di collezione privata, che conosco grazie a Bertelli (in Gonzaga 2008, pp. 154-156 n. 47) ma la cui attribuzione a Pourbus è troppo ottimista; alla stessa tipologia appartiene anche un dipinto del Musée des beaux-arts di Chambéry (inv. M 755), ma l'affresco si discosta da questi esemplari in alcuni particolari: anzitutto Vincenzo ha capelli nettamente biondi, poi indossa come onorificenza più esterna il collare dell'ordine del Redentore mentre il Toson d'oro è appeso a una catenella d'oro, come sembra egli sia rappresentato in un ulteriore dipinto di collezione privata (P. Bertelli, in Gonzaga 2008, p. 156 nota 7) e come è

raffigurato in un dipinto del Museo di Castelvecchio di Verona (inv. 1629-1B743). Un ritratto quindi piuttosto inconsueto, rispetto agli esempi più noti, di Vincenzo col solo Toson d'oro, tra cui ricordo il trascurato dipinto di Dresda (Gal.-Nr. 835) un esemplare di buona qualità, non identificato come ritratto del duca di Mantova, di proprietà di Brera (reg. Cron. 679), e un altro quadro noto da una fotografia d'archivio (ASMn, fondo Calzolari, n. 815), in cui il duca non indossa la gorgiera ma un colletto di pizzo inamidato. La doppia onorificenza compare anche in un ritratto di collezione Bastioli a Foligno, mal datato al 1600-1602 e mal attribuito a Pourbus (BODART 1999, pp. 170-172 n. 81). La datazione del ciclo al 1701, messa in luce da PACCAGNINI (1972c, p. 19 nota 16), si ricava dalla scritta presente sul cartiglio di Ferdinando Carlo, committente della decorazione. CONTINUA IN OSS

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero per i Beni e le Attività Culturali/ SPSAE Bs,Cr,Mn
<b>CDGI - Indirizzo</b>	p.zza Paccagnini, 3, Mantova

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - FOTOGRAFIE

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS MN 43514N

### FNT - FONTI ARCHIVISTICHE

<b>FNTP - Tipo</b>	fascicolo
<b>FNTD - Data</b>	1806
<b>FNTN - Nome archivio</b>	ASMn, Scalcheria
<b>FNTS - Posizione</b>	b. 83

### FNT - FONTI ARCHIVISTICHE

<b>FNTP - Tipo</b>	fascicolo
<b>FNTD - Data</b>	1805
<b>FNTN - Nome archivio</b>	ASMn, Scalcheria
<b>FNTS - Posizione</b>	b. 82

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2011
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 378-381, n. 479
<b>BIBI - V., tavv., figg.</b>	tav. CLIX, n. 479
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000469

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Antoldi

<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1815
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 57
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000199
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Susani
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1818
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 21-22 e 25
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000153
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Antoldi
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1821
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000155
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Soresina
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1829
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000251
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Valery
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1831
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 250
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000157
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Susani G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1831
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 21-22
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	70000008
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	AA.VV.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1866
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 55
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000416
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Intra G. B.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1883
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 21

<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	70000022
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Kenner
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1896
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 175
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000417
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	D'Annunzio G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1907
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000418
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Patricolo
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1904
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 6-7
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000063
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Zangwill
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1910
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000419
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Intra G. B.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1916
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 26
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000495
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Restori V.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1919
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 46-47
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000597
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Pacchioni
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1921
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 17-18
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000084
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Re L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1925
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 4
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000420
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Giannantoni
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1929
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 35-37
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000088
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Ozzola L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1949
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 80
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000471
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Perconti
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1962
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 115
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000421
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Paccagnini G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1969
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 18 e 33-35
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000635
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Paccagnini
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1972
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 6-8
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000422
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Pignatti
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1972
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 296
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000423
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Paccagnini
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1973
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000044
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Amadei G., Marani E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1978
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000424
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Pastore G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1986
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000574
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1988
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 93-94
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000413
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Malacarne
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1992
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 86 nota 130
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000121
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1992
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 27 e 30
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000440
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Arcari
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2001
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 193-194 e 200 nota 24
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000202
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2002

<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 28
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000562
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi Renato
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 260
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000388
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2004
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 140 nota 21
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000050
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Craievich
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2004
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 321
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000425
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2008
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 89
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000225
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2010
<b>CMPN - Nome compilatore</b>	L'Occaso S.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Rodella G.
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data registrazione</b>	2010
<b>RVMN - Nome revisore</b>	ARTPAST/ Pincella S.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2009
<b>AGGN - Nome revisore</b>	ARTPAST/ Rodella G.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2013
<b>AGGN - Nome revisore</b>	Montanari E.
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
	NSC: Il ritratto di Vincenzo I deriva da un modello databile tra il 1608

## OSS - Osservazioni

e il 1612, poiché il duca porta al collo tanto l'onorificenza del Toson d'Oro quanto quella dell'Ordine del Redentore, di cui è nominato Gran Maestro il 25 maggio 1608. Il Toson d'Oro pende come un gatto morto da una catenella d'oro e non dal solito collare dell'ordine. Mi pare improbabile che il prototipo di questo tipo di ritratto, con la doppia onorificenza, sia il rigido dipinto di collezione privata, che conosco grazie agli studi di Bertelli (scheda 47, in *I Gonzaga delle nebbie* 2008, pp. 154-156) ma la cui attribuzione al Pourbus mi pare eccessivamente ottimista; alla stessa tipologia appartiene anche un dipinto del Musée des beaux-arts di Chambéry (inv. M755), ma l'affresco si scosta da questi esemplari in alcuni particolari: anzitutto Vincenzo ha capelli biondi, poi indossa come onorificenza più esterna il collare dell'ordine del Redentore mentre il Toson d'oro non è appeso al collare dell'ordine ma a una catenella d'oro (come sembra egli sia rappresentato in un ulteriore dipinto di collezione privata: P. Bertelli, in *I Gonzaga delle nebbie* 2008, p. 156 nota 7). Un ritratto quindi piuttosto inconsueto, molto distante dagli esempi più noti, di Vincenzo col solo Toson d'oro, tra cui ricordo il trascurato dipinto di Dresda (Gal.-Nr. 835) e un esemplare, non identificato come ritratto del duca di Mantova, di proprietà di Brera (reg. Cron. 679) e di alta qualità. La doppia onorificenza compare anche in un ritratto di collezione Bastioli a Foligno, datato imprecisamente al 1600-1602 e attribuito con troppo ottimismo al Pourbus (Bodart 1999, pp. 170-172 n. 81). Analoghe difficoltà incontro nel rintracciare i prototipi degli altri ritratti. La datazione del ciclo al 1701, messa in luce da PACCAGNINI (1972c, p. 19 nota 16), si ricava dalla scritta presente sul cartiglio di Ferdinando Carlo, committente della decorazione. La più completa trattazione di questi affreschi, generalmente liquidati come nulla più di una cortina colpevole d'averci nascosto per secoli il ciclo pisanelliano, spetta alla PASTORE (1986), la quale nota nella quadratura affinità con il gusto di Francesco Bibiena, attivo a Mantova proprio nel 1701, ma ritiene che i ritratti spettino ad altra mano. Poiché sono documentati in quegli anni, come pittori al servizio di Ferdinando Carlo, il battagliista parmense Giovanni Canti e il pittore Antonio Calabrò, la Pastore ritiene che al secondo possano spettare i ritratti. Purtroppo non conosciamo prove certe di Calabrò (su cui: MERONI 1973, p. 38 nota 3; MERONI 1976, p. 49; PASTORE 1985, p. 124; PASTORE 1986, p. 12); assunto come pittore di corte nel 1694, rimane a Mantova anche dopo la fuga di Ferdinando Carlo e attorno al 1711 dipinge "li miracoli di Santi Crispino e Crispiniano" per l'altare omonimo nella chiesa delle Quarantore (ASMn, Camera di Commercio, b. 60), ma si tratta di opere perdute; è ancora attivo a Mantova nel 1715 (ASoMn, b. 1, c. 67). Si potrebbero anche proporre alcune alternative. Infatti, non è certo che la gracile decorazione sia effettivamente bibienesca e non possiamo escludere che a Calabrò, pittore di scenografie teatrali, spettino proprio le parti ornamentali; l'apparato decorativo si può peraltro ben confrontare con le pitture, anch'esse dei primi anni del Settecento, dell'Accademia dei Timidi in palazzo Ducale (BERZAGHI 2003, p. 260). Vale la pena ricordare che in quegli anni era probabilmente al servizio di Ferdinando Carlo, come ritrattista, il bolognese Sante Vandi, un allievo di Carlo Cignani noto come "Santino dei ritratti". La sua attività per il duca di Mantova inizia nel 1684 e si conclude nel 1708, dopo la morte del suo mecenate (L'OCCASO 2010g, p. 142). Non si conoscono però sue opere certe, con le quali mettere alla prova gli affreschi mantovani. I ritratti gonzagheschi di questo ciclo sono serviti a Carlo d'Arco per una serie di incisioni di analogo soggetto (KENNER 1896, p. 175; ARCARI 2001, pp. 193-194 e 200 nota 24).

